

*Biasca e Pontirone, gente, parlata, usanze* è il titolo di un libro di Caterina Magginetti e di Ottavio Lurati edito a Basilea nel 1975. Tale pubblicazione nutre il visitatore di questi luoghi e lo rende partecipe della loro storia. Fa sapere al turista che si addentra nell'aspra e appartata Val Pontirone di venire a contatto con un mondo alpino straordinario: la valle (che dai quasi tremila metri del Torrone Alto

si distende fino alle impene-  
trabili gole della Lesgiùna a quota 370 m) ospitò sino all'inizio del secolo una comunità funzionante in modo autonomo, con dialetto e costumi propri. La gente viveva di patate e formaggella, di segale e latte. In corrispondenza con l'apertura della ferrovia del San Gottardo iniziò lo sfaldamento delle condizio-  
ni di vita autarchiche della valle.

E così, nel 1926, venne abolita la scuola per mancanza di allievi. Sulla Val Pontirone c'è una bella descrizione di Luigi Lavizzari nel suo libro del 1863 *Escursioni nel Cantone Ticino* (vedi la pagina 319 della ristampa, Locarno 1988).

Dal commento all'itin. 895 del Pass Giùmela nel Volume III della Guida delle Alpi ticinesi

È stato osservato che quello dei monti non è un mondo che si conquista, ma dal quale si viene conquistati. I più sensibili riescono anche ad ascoltarvi le parole che – con l'aiuto di Henri Lavedan – la montagna dice sempre a chi ad essa si accosta: «...vieni, io sono consigliera d'audacia e faccio spuntare le ali... Guardami con semplicità, guardami sempre... Tu mi vedrai diversa e uguale; blu, nera

e rosa, bianca e viola, crudele e dura come un dente, increspata come un'onda, fluttuante come un corso d'acqua... Sono forse ciò che v'è di più bello al mondo... Ho raccolto i superstiti dell'Arca e il sangue del Salvatore...».

Dal libro (con molte belle immagini sulla civiltà alpina) *Vivere nelle Alpi*, di Pepi Merisio e Gino Carrara, Zanichelli editore, Bologna 1979

Alpe di Giùmela (1862 m), in Val Pontirone, sulla via per il Pass Giùmela (valico che permise scambi commerciali con la Val Calanca e vide anche persone emigrare nella valle contigua alla ricerca della sposa)



L'incantevole anfiteatro dell'Alpe di Cava (Val Pontirone), disseminato di cascine e dominato dalla muraglia dei Torrioni

